

Rosario Vieni - Sui termini "Odisseo / Ulisse"

Spesso ci si chiede come mai il termine greco "Odisseo" sia poi diventato, qui da noi, "Ulisse".

E proprio ieri sera (9 marzo) un caro amico e collega mi ha rivolto la medesima domanda.

Facciamo allora un po' di chiarezza.

In gr. abbiamo Ὀδυσσεύς, ma nel canto IX dell'Odisea il nostro Ulisse, a Polifemo che gli chiedeva come si chiamasse, dice che il suo nome è Οὖτις.

La risposta al quesito è tutta qui.

L'etimo, come spesso avviene, ha doppia origine.

Rispetto alla lingua greca intanto avviene che nei dialetti italici la "u" si sostituisca alla "o", per cui non stupisce il passaggio del fonema iniziale in tal senso.

Di poi, il delta greco (fenomeno anche questo tipico in alcune aree linguistiche della Magna Graecia) viene sentito e pronunciato con un lambda dal suono fricativo; sicché il passaggio da "d" a "l" è altrettanto, direi, naturale.

C'è, infine, quanto testimonia lo stesso Omero per bocca del suo Odisseo: Οὖτις.

Da Οὖτις (che in gr. viene pronunciato ὕτις) la filiazione (rammentando sempre quel dato del suono fricativo) è semplicemente spontanea, naturale.

Per cui dal gr. ὕτις si passa al latino "Ulixes", all'etrusco "Uluxe", al gr.sic. Οὐλίξις, e quindi finalmente all'italiano "Ulisse".

Tutto qui.